

Lo scontro sulla tragedia di Arezzo e sulla necessità di una legge Renzi ora se la prende con la legittima difesa

L'ex premier attacca Salvini perché sta col gommista che ha ucciso il ladro. La prova della distanza tra Pd e cittadini

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) e come un qualsiasi Maurizio Martina si è messo a sparare contro il buon senso e il sacrosanto diritto alla legittima difesa. Trascinato dal rancore verso Matteo Salvini, che gli ha rubato il trono della popolarità, ha antipatizzato con il gommista, omicida suo malgrado: non ha scritto né pronunciato neppure una parolina di comprensione per il suo compaesano di Toscana. Incredibile, e abbastanza indecente.

Riepiloghiamo. Accade una tragedia a Monte San Savino, provincia di Arezzo. Un uomo, una brava persona, condannato a dormire nella sua azienda per evitare di essere depredata per la trentanovesima volta, e andare in malora, spara alle gambe di un ladro dotato di piccone e passamontagna. Il disgraziato muore per dissanguamento, colpito alle gambe, ma lungo il percorso dell'arteria femorale. Il magistrato denuncia chi si è difeso "troppo". Assurdo. Ma la legge antica quasi obbliga il pm a questa bestemmia contro la verità delle cose.

CON LA GENTE

A questo punto un leader politico ha diverse possibilità. La prima è di abbracciare chi adesso è disperato per aver accoppiato un essere umano, perché non è che il signor Fredy Pacini, di professione artigiano gommista, sia un bounty killer. L'intera comunità del suo paese gli si è stretta intorno. Lo hanno applaudito, e tutti capiscono il perché, anzitutto gli operai della sua ditta. Non godono del sangue, sia pure di un criminale, ma semplicemente vivono nel mondo reale, e detestano i malfattori che si aggirano impuniti per la rovina delle loro famiglie, rubandone il pane e distruggendone la pace. È così semplice, non c'è bisogno di essere Cavour, per pensarlo. Basterebbe persino essere un Renzi normale, quello di qualche anno fa. Gli italiani, che stanno (quasi) tutti dalla parte del gommista, non tollerano più una legge che consente di rovinare la vita delle vittime, perché tali sono i bersagli delle rapine e delle razzie. Non c'è bisogno di argomentare troppo, per i cittadini di ogni colore politico e di qualsiasi ceto il bene e il male sono così evidenti che è impossibile confondere con un qualsivoglia reato il diritto di tutelare se stessi e il dovere di proteggere la propria famiglia. L'art. 52 della Costituzione dice: «La difesa della

REGIONE LOMBARDIA

Fontana pagherà le spese legali all'oste di Lodi

■ Regione Lombardia pagherà 30.000 euro di spese legali a Mario Cattaneo, l'oste di Casaletto Lodigiano che uccise un ladro romano che si era introdotto nel suo locale nel marzo 2017. Spiega Riccardo De Corato, assessore regionale alle Sicurezza (FdI): «Consegnerò il rimborso previsto dalla nostra legge che tutela chi si difende dall'eccesso di legittima difesa».

Patria è sacro dovere del cittadino». Patria è anzitutto la propria famiglia, anche l'etimologia lo dice.

Matteo Salvini, che è ministro e leader politico, ha agito davanti alla notizia identificandosi con i sentimenti di (quasi) tutti noi. Ha detto con chi sta, ha telefonato per manifestare amicizia e dare consolazione a Pacini. Bravo. Questo è il compito non banale di chi vuol tenere insieme società e istituzioni. Con la responsabilità semmai, di cui Feltri ha caricato Salvini ieri, di togliere i ceppi alla legge sulla «difesa sempre legittima e mai eccessiva» che, approvata un mese fa dal Senato, è stata sequestrata e messa in salamoia in qualche punto dei 500 metri di tragitto che separano Palazzo Madama dalla Camera. Un bloc-

co di cui - come ha giustamente detto Mariastella Gelmini in aula a Montecitorio - non si capisce il perché, magari forse per non disturbare eccessivamente Fico e i Cinque Stelle. Ma su temi così gravi i tatticismi non sono ammessi.

FUORI DAL MONDO

Renzi ha scelto invece di attaccare Salvini, lo accusa di aver fatto «discorsi da bar», ciò che invece un ministro deve evitare. Lo assalta con furia da pantera rosa, nel senso di quasi comunista: «Se sei al governo non puoi strumentalizzare, devi governare. Devi fare il ministro, non lo sciacallo». Capisce o non capisce Renzi che, con queste facezie da snob di *Repubblica*, si è definitivamente consegnato a un desti-

no da ex leader? Chiarisco. L'errore grave non è l'insulto, il paragone con la bestia che si nutre di carogne: queste espressioni fanno parte dello scenario da botte-da-orbi del teatrino politico. La caduta mortale sta nel disprezzo per i discorsi da bar. I quali manifestano la profondità o superficialità di noi stessi davanti alla tazzina del caffè al mattino o a tavola quando ci si vede la sera in casa, perché di queste cose è fatta la vita. Accusare un politico di stare lì, al bancone o in tinello, dove si discute di queste cose, vuol dire essere terribilmente lontani dal rumore dei cucchiaini e dallo sbuffo di vapore del bar all'alba. Non è roba mia, è una citazione di Giorgio Caproni. I poeti e i politici sono gente da bar, o falliscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fredy Pacini, il gommista di Monte San Savino, Arezzo, indagato per aver ucciso il ladro che cercava di derubarlo per la 39esima volta

Le indagini

È caccia ai complici, forse a un'intera banda

■ Potrebbe esserci una banda straniera, esperta in furti estemporanei, dietro all'ultimo colpo tentato nell'azienda di Fredy Pacini, il commerciante di Monte San Savino (Arezzo) che da tempo viveva nella sua officina di vendita di gomme e biciclette da corsa, per paura dei furti. L'uomo, 57 anni, mercoledì poco prima dell'alba ha sorpreso due ladri nel suo capannone ed ha fatto fuoco, uccidendone uno. Ha sparato verso il basso, ferendo mortalmente Vitalie Tonjoc, 29 anni, moldavo, secondo il suo passaporto in Italia da appena due mesi. L'altro complice, invece, è riuscito a fuggire. In attesa degli esiti delle analisi dei carabinieri dei Ris e dei filmati delle telecamere di videosorveglianza, le indagini affidate ai militari della Compagnia di

Cortona ora si concentrano sul moldavo ucciso e sugli eventuali complici. Si battono tutte le piste, tanto che ieri sono state estese le ricerche in ambito nazionale per mettere a fuoco l'identità e il passato del ladro ucciso. Non si esclude che lo stesso Vitalie, insieme al complice tutt'ora in fuga, stesse compiendo un colpo su commissione. Probabile che fuori, ad attenderli, quella notte vi fosse almeno un «palo». Saranno i filmati, e soprattutto le celle telefoniche della zona al vaglio degli inquirenti, a dare risposte più concrete.

Questa mattina all'ospedale San Donato di Arezzo, verrà eseguita l'autopsia sul cadavere del 29enne ucciso da un colpo letale alla gamba che ha raggiunto l'arteria femorale. Fino a ieri nessun familiare

ne aveva reclamato il corpo. Nel pomeriggio, in Procura ad Arezzo, Fredy Pacini, indagato a piede libero per eccesso colposo di legittima difesa, verrà sentito insieme ai suoi legali. Intanto non si fermano le manifestazioni a sostegno del gommista indagato: in poche ore si è creato un gruppo Facebook che ha raggiunto migliaia di utenti, c'è una fiaccolata organizzata per stasera dai suoi concittadini e, non ultima, la vicinanza del ministro dell'Interno Matteo Salvini, che ieri in tarda mattina ha parlato al telefono con il commerciante per esprimergli personalmente tutta la sua solidarietà. Il vice premier ha promesso che lo raggiungerà presto a Monte San Savino.

SIMONA PLETTA

Vecchi vizi

Per i magistrati meglio furfanti dei ricchi cattivi

MATTEO MION

■ Quale legittima difesa? Nel Belpaese di legittimo c'è solo l'attacco. Per i nostri amicissimi in toga la reazione dev'essere proporzionata all'azione. Il ragionamento, per avere un senso logico, presupporrebbe una telefonata del criminale alla vittima prima di compiere il misfatto: «Si prepari con un cerbottana perché verrà a rapinarla in nottata armato di biglie». Se il rapinato si facesse trovare con un M16 e sparasse, allora oltre all'eccesso di colpa avremmo anche un eccesso di compassione per il fu gentil delinquente. In questo caso, infatti, rispondere con un kalashnikov alla cerbottana non sarebbe da galantuomini e meriterebbe una sanzione ivi inclusa giuridica. Si dà il caso, però, che nel mondo reale sia impossibile valutare ex post la proporzionalità tra offesa e difesa. La legge e soprattutto i giudici concedono semmai un eccesso di tutela per chi attacca che, non solo per primo pone in essere una condotta anti-giuridica ed è quindi il *primum movens* del fatto illecito, ma soprattutto può giocare sul fattore sorpresa. Non è possibile porre sul medesimo piano aggressore e aggredito, laddove il primo sceglie liberamente di tenere una condotta delittuosa, mentre il secondo non ha alternative alla difesa. Ma al buon senso si sostituisce il bon ton pietista da salotto. Ed ecco la soluzione illogica che conduce la mano dei magistrati: il diritto al soddisfacimento alla presunta fame di chi è costretto a rapinare per sopravvivere prevale sul diritto di difesa della proprietà e della propria persona. È la stessa ratio mentale progressista con cui desideriamo garantirci l'invasione di massa di delinquenti da mezzo mondo.

La violenza utilizzata per la difesa è sanzionata al pari di quella per l'attacco criminale. L'applicazione estrema di questo concetto folle porta all'annientamento dello stato di diritto, perché qualsiasi azione delittuosa contro persone o patrimonio riceve pari o maggior tutela della reazione. È l'odio atavico della sinistra contro la proprietà privata e l'individuo su cui prevale l'amore per la disperazione collettiva. È anche il dna di M5S e della sua visione sinistrorsa, per cui è difficile ipotizzare cambi di rotta legislativi.

www.matteomion.com

STAZIONE UNICA APPALTANTE DELLA
 PROVINCIA DI BERGAMO
 BANDO DI GARA - CIG 769253725A
 È indetta procedura con oggetto S.P. EX S.S.
 Diverse - S.P. Diverse servizio di gestione h24
 dei sistemi di videosorveglianza, supervisione e
 sicurezza delle gallerie e delle strade provinciali.
 Periodo dal 01/01/2019 al 31/12/2020.
 eventuale affidamento anno 2021. Importo: €
 333.600,00 oltre IVA. Ricezione offerte:
 18/12/18 ore 18:00. Apertura: 19/12/18 ore
 09.00. Documentazione su:
 www.arca.regione.lombardia.it. Invio G.U.U.E.:
 19/11/18.
 IL DIRIGENTE
 DOTT. ARCH. PIER LUIGI ASSOLARI